

L'assessore Ganapini risponde alle accuse
«Presto pagheremo meno della metà lo smaltimento»

Rifiuti: «Sprechi? Sono risparmi»

LAURA MATTEUCCI

Guerra di cifre e di discariche tra l'assessore all'Ambiente Walter Ganapini e i membri della commissione comunale d'inchiesta che indaga sulla partita rifiuti. In particolare, a far perdere le staffe a Ganapini è stato un comunicato di Riccardo De Corato (An), con cui denuncia che l'Amsa spenderebbe 70 miliardi «per fare quello che per contratto dovrebbero fare Astri, Cogetas e Finmaster, ovvero trattare e smaltire i rifiuti milanesi».

I costi aggiuntivi deriverebbero dal fatto che alcune tra le società in cooperazione con le tre principali, per conferire in discarica pagano più di quanto previsto dai contratti stipulati con Amsa (260 lire al chilogrammo per Cogetas e Finmaster, 236 per la Astri): «Certo - dice Ganapini - ci sono ditte che spendono anche 400 lire al chilogrammo, ma a coprire il divario non è certo l'Amsa; sono le ditte stesse ad accollarsi la differenza». In sostanza, lavorano in perdita. O, per dirla con l'assessore, «in questa fase di transizione si sono verificati parecchi bagni di sangue, perché è bene ricordare che fino a poco tempo fa neanche un cane avrebbe voluto accogliere la spazzatura milanese».

Ancora: «De Corato ha superato ogni limite. Le società che smaltiscono i rifiuti sono state scelte con procedure regolari e le discariche sono state individuate seguendo alla lettera le leggi dello Stato». E per chiarire definitivamente: «I 70 miliardi di cui si parla tanto - prosegue Ganapini - rappresentano solo la previsione complessiva, quello che l'Amsa ha messo in conto di poter pagare ma che in realtà non pagherà. Tra pochi giorni l'Amsa dovrà approvare l'assestamento di Bilancio, con il quale comprovare che nel periodo tra gennaio e marzo ha avuto un extracosto pari a meno di 5 miliardi, legato all'acquisto di 16 automezzi per la raccolta differenziata e ai costi per pagare gli straordinari ai dipendenti». C'è di più. L'assessore annuncia che presto Milano pagherà non più 260, ma 101 lire ogni chilogrammo di spazzatura smaltita, visto che ai primi di maggio partiranno i lavori sull'area ex Maserati, a Lambrate, per la realizzazione degli impianti di vagliatura e triturazione, che entreranno in funzione dal prossimo luglio. Mentre il gruppo Pirelli starebbe progettando un ulteriore impianto, «con conseguenti, nuovi vantaggi per la città», chiusa l'assessore. E, nel frattempo, per tutelarsi in caso di emergenza, oltre ad appaltare lo smaltimento dei sacchi a Cogetas, Finmaster e Astri, l'Amsa ha acquistato in proprio spazi in alcune discariche lombarde, dove poter conferire fino a 100mila

tonnellate di rifiuti a prezzi che oscillano tra le 100 e le 130 lire al chilo.

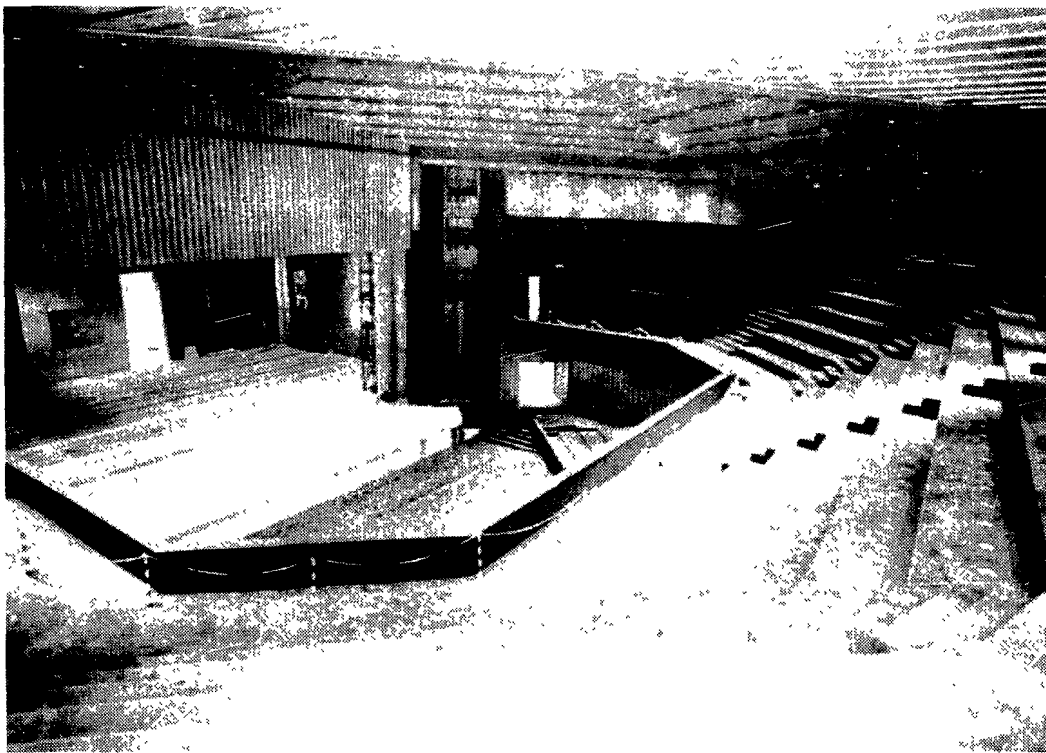
«Di accumuli per la strada non ne vogliamo più vedere - spiega Ganapini - Così, se le società a contratto con l'Amsa dovessero incontrare qualche difficoltà nel servizio, per qualsiasi motivo, vogliamo poter usufruire subito di un'alternativa». «La verità - chiude l'assessore - è che la battaglia dei rifiuti

è vinta, checché ne dicano i nostri detrattori. Siamo già riusciti a mandare in porto la prima fase, stiamo per varare la seconda. La settimana scorsa, ma è un dato ormai consolidato, la raccolta differenziata ha raggiunto quota 33,1%; e se anche l'Amsa recentemente si è un po' seduta sugli allori, nelle prossime settimane riprenderà a lavorare a pieno ritmo, per esempio distribuendo ai condomini tutti quei cassonetti che al momento giacciono nei suoi magazzini».

Bel tempo E lo smog torna a salire

Come nelle migliori tradizioni metropolitane, il bel tempo stabile e il sole fanno impennare l'inquinamento dell'aria. E fra non molto, a giugno, agli inquinanti tradizionali, biossido di azoto e monossido di carbonio, si accompagnerà il temibile ozono. Ieri, in 12 stazioni di rilevamento su 22, le concentrazioni di biossido di azoto (No2) hanno fatto registrare superamenti dei livelli di attenzione. Il picco più consistente a Pero, dove la centralina annua-smog ha misurato 352 microgrammi al metro cubo.

Valore seguito a ruota, a Milano, dal 323 mcg. di piazzale Zavattari e dal 261 di piazzale Aquelleja. Fortunatamente sotto i livelli di guardia gli altri inquinanti. Le previsioni per oggi assicurano il bis. Nel frattempo il Comune ha diramato le usuali (ma quanto osservate?) raccomandazioni: limitare l'uso dell'auto a favore del trasporto pubblico, non fumare in ambienti chiusi e non frequentare locali pubblici dove è permesso fumare, evitare di portare i bambini in zone molto trafficate, non fare jogging su percorsi trafficati. Infine, il Comune, pur senza citare la campagna del bollino blu, già poco pubblicizzata, sollecita i milanesi a sottoporre a controlli i motori delle vetture.



L'interno della nuova sede del Piccolo Teatro

Una Madre Coraggio inaugura il Piccolo

La trabolattissima nuova sede del Piccolo verrà inaugurata ufficialmente tra fine giugno e luglio con lo spettacolo «Madre coraggio di Sarajevo», diretto da Giorgio Strehler e interpretato da Giulia Lazzarini e Moni Ovadia. Ieri, in un incontro tra il regista, Formentini e l'assessore alla Cultura Philippe Daverio è stato definitivamente deciso di far andare in scena lo spettacolo non più al Lirico, come era stato previsto, ma nel nuovo Piccolo teatro d'Europa.

È lo stesso Strehler, comunque, a scrivere nell'ultimo numero di «Teatro mese», il giornale dedicato agli abbonati del teatro, che per luglio la sede «non sarà finita, ma noi speriamo con fiducia che sarà in condizione di ospitare il suo pubblico, con tutte le incertezze e forse anche le scomodità che un simile esperimento comporta... Sono prove generali di una nuova struttura non ancora completamente definita, in parte a noi sconosciuta, per scoprirne insieme i pregi e i difetti».

Mentre è ancora da chiarire chi terminerà i lavori, se la Igt Tettamanti (che però si trova in stato di liquidazione) o altre imprese, l'assessore comunale Daverio spiega che le rifiniture al Piccolo verranno messe in atto nel corso della prossima stagione, «in modo da poter arrivare al cinquantenario dalla nascita del Piccolo, nel maggio dell'anno prossimo, con la sede perfettamente a posto».

Legambiente e i comitati di zona Fiera

«Opzione zero» al Portello sud

«Opzione zero» per il Portello sud. Anche Legambiente si schiera a sostegno dei cittadini della zona Fiera e dell'associazione «Vivi e progetta un'altra Milano», preoccupati che la ventilata prossima vendita delle aree del Portello nord e sud da parte del gruppo che controlla la Sistemi urbani possa aprire il campo a nuove perniciose colate di cemento. «È sufficiente l'intasamento che c'è adesso, con i chilometri di coda per la Fiera - spiega Ennio Rota, responsabile milanese di Legambiente - e siamo pronti alle barricate per evitare che l'altra fetta del Portello si costruisca qualcosa che possa determinare un nuovo afflusso di auto. L'unico utilizzo può essere per strutture di servizio alla Fiera, spazi verdi attrezzati e parcheggi». Per il Portello nord, invece, è possibile pensare a residenze e verde.

Secondo Rota, «dopo l'edificazione di un vero mostro urbanistico in un'area già pesantemente congestionata» l'unica via possibile è quella di dare lo stop anche a un solo mattone. Il responsabile di Legambiente aggiunge anche che il congestionamento della zona causerà probabilmente una perdita di valore degli appartamenti della zona. Secondo un'indagine condotta dall'associazione ambientalista, infatti, la qualità ambientale (verde e contenimento dell'inquinamento acustico e atmosferico) fa aumentare del 14% il valore degli immobili. Il peso delle variabili ambientali sul mercato immobiliare si fa sentire soprattutto nelle metropoli, in particolare a Milano una migliore qualità dell'ambiente urbano aumenta di 55-60 milioni il valore di un'abitazione di 80 metri quadrati in una zona «media» la quale quindi potrebbe però farsi sentire anche in negativo. Ad esempio un aumento della rumorosità potrebbe far diminuire il valore di una casa fino al 28 per cento

I dati di Assolombarda. L'occupazione però rimane stabile

Industria, un marzo tutto in salita La produzione dimezza la crescita

Manifestazione contro il «furore» di Israele

Decine di giovani, di varie associazioni, hanno organizzato un presidio con volantaggio, ieri sera davanti al consolato di Israele, in corso Europa a Milano. Nel volantino - firmato da Comitato golfo, Salaam-ragazzi dell'olivo, Associazione per la pace di Milano, Convenzione pacifista, Coordinamento alla lotta zapatista, Un ponte per Baghdad - si chiede «la sospensione immediata degli attacchi militari contro il Libano; il ritiro di Israele da tutti i territori occupati; il riconoscimento dello Stato palestinese; la revoca dell'embargo contro la popolazione irachena; una cooperazione fra tutti i popoli dell'area».

Il bilancio di marzo delle attività produttive lombarde è ancora positivo ma i tassi di crescita sono in progressivo rallentamento. Il saldo tra le aziende che hanno aumentato la produzione e quelle che hanno segnato una diminuzione è pressoché dimezzato passando dai 11,8 punti di febbraio a 5,4 punti il mese scorso. È quanto afferma l'indagine congiunturale rapida del Centro studi di Assolombarda, secondo cui «tra le cause del rallentamento vi sono la lieve riduzione degli stock e la flessione della domanda globale, che risente anche della perdita di slancio della componente estera». «Non è chiaro - sottolinea Assolombarda - se l'attuale momento congiunturale può delirarsi di attesa o costituisce un segnale d'inizio di una fase di flessione».

La decelerazione della crescita produttiva in marzo è confermata anche dal giudizio, meno positivo che nel mese precedente, espresso dalle imprese che hanno collaborato al sondaggio. Cresce infatti di tre punti - dal 23,9% al 26,9% - la percentuale delle aziende che ritengono «insoddisfacenti» il livello di produzione realizzata rispetto alle potenzialità aziendali. E contemporaneamente scende di quasi sette punti - dal 35,2% al 28,3% - quella di chi ha giudicato il livello «soddisfacente». Su questo indicatore il comparto che sembra andare meglio è quello alimentare, unico a dichiarare un aumento produttivo in oltre il 50% dei casi (53,8%); per contro, però, il 38,5% degli interpellati ha registrato un peggioramento.

Tutto possibile è invece l'andamento del settore «legno e mobili» dove nessuno segnala regressi per quanto riguarda produzione, scorte, fatturato (quello interno migliore del 60%, compensando il decremento di quello estero) e numero di dipendenti (invariato). A quest'ultimo proposito, solo un altro comparto, quello alimentare, non registra alcun calo occupazionale. A differenza di quanto avviene invece nel settore «tessile, abbigliamento, calzature, pelli e cuoio» dove solo il 6,7% delle imprese interpellate ha aumentato gli organici contro un 26,7% che li ha «tagliati».

La discoteca dovrà abbassare il volume o insonorizzare i locali

Brera vince la battaglia contro i fracassoni

I cittadini di Brera hanno vinto la loro prima battaglia legale contro il rumore. La discoteca «Fiori Chiari» è stata infatti condannata a limitare il volume della musica o a insonorizzare meglio il locale. La battaglia degli abitanti del quartiere, riuniti nel Comitato Brera '95, iniziò un anno fa sia contro la discoteca, alloggiata al piano terra di un condominio, sia contro gli schiamazzi e il caotico traffico del popolo notturno in cerca di divertimento che batte le vie di Brera fino alle prime ore dell'alba.

Più volte, a detta degli esponenti del comitato di quartiere, gli inquilini dello stabile di via San Carpo - stabile dove dal marzo dell'anno scorso si trova la discoteca che ha invece l'ingresso su via Fiori Chiari al civico 17/a - avevano invitato il titolare a insonorizzare meglio il proprio locale e a disporre in

diverso modo le due grandi ventole dell'impianto di condizionamento posizionate in un terrazzino al primo piano. Il volume della musica, dopo i primi mesi d'attività, venne leggermente abbassato ma nonostante ciò fino al quinto piano erano chiaramente udibili le note della dance-music e soprattutto le vibrazioni delle casse musicali. Così, nello scorso autunno, il Comitato Brera '95 si è rivolto alla magistratura che nei giorni scorsi si è pronunciata con un provvedimento d'urgenza che obbliga il titolare del locale ad attenersi alle disposizioni che il tecnico del Tribunale stabilirà. Fuori norma anti-rumore sono stati dichiarati sia le ventole dell'impianto di condizionamento - che provocano un costante e assordante boato - sia le barriere d'insonorizzazione. La causa civile entra ora nel merito e dovrà stabilire i danni subiti dai cittadini ricor-

renti. Vinta la prima battaglia gli abitanti di Brera continuano la guerra contro i disturbatori notturni. Alcuni mesi fa avevano presentato un video a testimonianza del gran traffico e degli schiamazzi con cui sono costretti a convivere e avevano sottoscritto Palazzo Marino con telegrammi di protesta. «È sicuramente positivo che la magistratura si sia espressa in questo modo - commenta Carlo Montalbetti del coordinamento dei comitati di quartiere - ma è necessario che il tecnico del Tribunale stabilisca e pensare di più alla prevenzione, all'educazione, e predisporre piani anti-rumore efficaci. Inoltre non è ammissibile che per le discoteche non siano stabiliti gli orari di chiusura. All'amministrazione comunale va comunque dato atto che, con l'istituzione del Comitato anti-rumore, si sta operando per tutelare i cittadini».

Una proposta da alcuni esponenti dell'Ulivo

Un tavolo per l'area metropolitana

Un tavolo comune permanente Provincia-Comune per affrontare le scelte strategiche sul complesso assetto territoriale della grande Milano e, più in generale, dell'area metropolitana. È la proposta nata da un gruppo di consiglieri di varie forze politiche legate all'Ulivo, una proposta rivolta alle istituzioni di Provincia e Comune di Milano, finalizzata ad avviare da subito, in modo organico e su obiettivi concreti, un nuovo metodo di gestione dei problemi territoriali su scala metropolitana. I consiglieri provinciali firmatari e promotori dell'iniziativa sono Valentino Ballabio (consigliere Pds), Vincenzo Barbieri (Pds, presidente Commissione affari istituzionali), Enrico Fedrighini (Verdi e democratici, presidente Commissione economia e lavoro), Paolo Matteucci (capogruppo Pds), Vincenzo Ortolina (capogruppo Ppi), Ignazio Ravasi

(Pds, vicepresidente del Consiglio provinciale di Milano), Stefano Strada (capogruppo Prc), Carlo Vezzi (capogruppo Patto democratici). Tutti tengono a precisare che «la proposta viene avanzata prima del voto politico perché indipendentemente dall'esito delle elezioni, viene riconosciuta l'importanza e l'ineludibilità di avviare una nuova fase, nella costruzione del governo metropolitano».

il ponte
della Lombardia

Via delle Leghe 5 - Milano
Tel. 02/282415 - Fax 02/282423
Mensile di commento/critica
progetto a sinistra

IN QUESTO NUMERO

- Per una sinistra protagonista valori, idee, progetti e riforme per un governo democratico negli interventi di Giorgio Lunghini, Lucio Magri, Altiero Grandi e Ugo Spagnoli
- Parliamo del Congresso Cgil in una difficile transizione politica e con dirimenti processi sociali forum con dirigenti e delegati sindacali a cura di Anna Cealadin (il Ponte), Piero Bosio (giornalista Radio popolare) e Lorenzo Gaiari (Acli provinciale)
- Lettera politica della convenzione per l'Alternativa
- Le nuove frontiere del lavoro illegale di Claudio Molteni
- Il lavoro nero nella provincia di Bergamo di Andrea Fumagalli
- Tecnologia, apprendimento e esclusione sociale di Marco Vivarelli
- Giornali senza lavoro di Cristina Morini
- La resistenza in storia di Emanuele Tortoreto
- Ex Jugoslavia: la costernazione di un umanista nell'articolo di Haziz Hazihanovic
- La Somalia dei misteri nell'intervista a Maurizio Torrealta

Per chi ci vuole trovare in Internet, entrare nell'edicola della Città Invisibile: <http://www.citinv.it>; mentre in Rete Civica Milanese cliccare in «altri media». Buona navigazione

Per ricevere questo numero o per abbonarsi - telefonare al 282415 - fax 282423; oppure versare L. 5.000 per questo numero o per abbonarsi, L. 50.000 sul c/c postale n. 21007208, intestato a Comedit 2000 scrl via delle Leghe, 5 - 20127 Milano